

Prezzo d'Associazione

Un anno	L. 30
6 mesi	18
3 mesi	9
1 mese	3
Un anno	L. 30
6 mesi	18
3 mesi	9
1 mese	3

I abbonamenti non si accettano senza l'anticipo dell'importo.
 I prezzi sono in lire e centesimi.
 I prezzi sono in lire e centesimi.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di 10 righe, 50.
 In terza pagina, dopo la firma del giornale, 30. — In quarta pagina, 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

La libertà degli italiani

Se l'on. Imbriani è alla Camera un vero pruno negli occhi del signor Crispi, non lo è da meno, in questo periodo elettorale, nel quale s'è accinto a fare il giornalista, con articoli d'una vivacità da scuotere due Crispi, fossero magari di macigno.

In un suo articolo pubblicato sulla Capitale, sotto il titolo *Candidature ufficiali*, che meglio avrebbe potuto intitolare: *La libertà che godono gli italiani*, l'on. Imbriani dice delle grandi verità; ma rimane però il dubbio, se cioè il signor Matteo Renato, qualora riuscisse ad insediarsi al posto degli attuali uomini di Governo, farebbe uso di quella moralità che ora predica, e sarebbe largo verso i cattolici, che sono la maggioranza degli italiani, di quelle libertà che ora vede giustamente manomesse.

Aspettando che i fatti ci apportino la risposta, ecco intanto l'articolo dell'Imbriani:

«Una delle forme egli scrivo più abiette delle quali si distingue il potere personale, si è quella delle candidature ufficiali».

Oggi il signor Crispi fa conoscere il suo verbo ed esplica la sua azione diretta, per mezzo dei suoi prefetti.

Nella condizione di socialismo di Stato in cui trovasi l'Italia, l'azione di codesti agenti elettorali è dello più feconda e protettiva.

Di fatti, oltre l'esercito burocratico, oltre l'esercito fiscale, tutto ciò che costituisce l'esercizio della vita civile, merco le nostre provvide leggi, dipende dalle amministrazioni dello Stato.

I diritti naturali stessi non possono esercitarsi senza la sanzione governativa.

Permesso di armi a difesa, apertura o chiusura di negozi, certificati di moralità, misura delle imposte, persecuzioni giudiziarie, tutto ciò è nelle mani di chi governa.

E tutto ciò costituisce altrettante armi di violenza, di pressione, di corruzione.

Le franchigie municipali manomesse, sindaci e Giunta rimossi, spese non approvate, deliberazioni cancellate, sussidi ad opere utili largiti o negati — impieghi o concessioni promesse, decorazioni per i più volgari, utilità immediate per i più accorti — opera di corruzione di ogni genere, lusinghe, minacce, intimidazioni, ecco i

mezzi adoperati dai prefetti o dai funzionari al loro ordine.

Così passa la volontà del Paese.

Ora i prefetti amministratori più non vo ne sono. I prefetti del giorno d'oggi possono dividersi nelle categorie di prefetti questori, prefetti senatori, e prefetti pescatori nella Camera dei deputati, frutto di una delle leggi di corruzione proposte dal signor Crispi.

Ma su ciò torneremo altra fiata.

Oggi basti ricordare al popolo che egli ha d'uopo di virtù grande, di energia somma, per resistere a tanta fiumana di corruzione.

Senonchè l'eccesso di illegalità governativa o l'immoralità stessa dei mezzi adoperati, riescono spesso di ausilio alla buona causa.

La popolazione schiacciata sotto le enormità fiscali, senza neppure avere il conforto della dignità nazionale — hanno sete anzitutto di moralità.

Ricordi il signor Crispi che una delle precipue cause di precipizio del governo personale di Napoleone III, è stata appunto questa delle candidature ufficiali.

Un governo decaduto nell'opinione pubblica è un governo giudicato.

M. R. Imbriani Poerio

Un gravissimo scandalo alle viste

Sul noto affare Cagnazzi-Livraghi, l'Italia del Popolo riceve da Roma la seguente corrispondenza che sembrerebbe incredibile:

In casa dell'Akkad, quanto si eseguì la perquisizione (all'epoca del suo arresto a Massana) furono rinvenute parecchie lettere di funzionari addetti al ministero degli esteri parecchie compromettenti, più alcune fotografie di persone di governo colle rispettive dediche.

Queste fotografie non figuravano nel verbale, essendo state ritirate dall'incaricato per la perquisizione, che sarebbe stato appunto il tenente Livraghi.

In parte furono poi restituite agli interessati. Le lettere più compromettenti erano scritte in arabo e furono fatte sparire per incarico di chi ne aveva interesse e che occupava alto cariche.

Ciò spiega le moltissime influenze esercitate prima e dopo la condanna per salvare l'Akkad, i cui milioni lo cui influenze tenterebbero (secondo si afferma) a tirare fuori di carcere lui per cacciare dentro altri.

Dippiù il tenente Livraghi si sarebbe

replicatamente fatto udire a combattere la politica africana, perchè, o politicamente o militarmente, la vedeva mal condotta.

Questo metteva naturalmente in sospetto i superiori, mentre per la posizione sua e per i delicatissimi incarichi avuti, si trovava in possesso di importanti segreti. Fra altri questo: che la spedizione dell'interno compiuta dal generale Oro e che figurò esser costata 300 o 400 mila lire, costa invece parecchi milioni.

Dippiù, a questo sarebbe il colpo formidabile, la dedizione di Ras Alula all'Italia sarebbe una fandonia. Si sarebbe ripetuta la famosa mistificazione dei principi assabesi facendo far la parte del Ras Alula a uno straccione qualsiasi.

Di tutto questo pare che il Livraghi stesso abbia già scritto dal suo rifugio ad un suo amico di qui annunciando che la sua fuga ebbe solo lo scopo di poter raccogliere documenti, testimonianze e preparare un memoriale circostanziato da mandare in doppia copia al ministero ed alla autorità giudiziaria onde promuovere una inchiesta che salga all'alto.

Qui il corrispondente narra la storia delle ultime vicende che occasionarono l'arresto e la fuga del Livraghi. Poi continua:

Il processo per calunnia contro il Livraghi venne presentato senza che alcun suo superiore gli chiedesse chiarimenti, mentre per amore del corpo s'interessarono altre volte per ufficiali che avevano macchiato il loro nome con azioni indecite fino al punto di lasciar loro aperte tutte le porte di salvataggio.

Fra gli altri ci sarebbe il caso d'un capitano che — dopo avere defraudato 5000 lire alla cassa militare — ottenne d'andare a Napoli per procurarsi onde poter rifondere in cassa. Sul vapore il colonnello gli avrebbe suggerito di sbarcare a Porto Said e scappare. Il capitano non aderì, tornò a Massana; ma là, — vinto dalla tentazione del gioco — perdetto la prima notte tutto il peculio accumulato a Napoli e venne arrestato. Ancora in carcere gli sarebbe stato offerto di fuggire e non aderì. Fu processato, ed il giorno della condanna si suicidò.

Un particolare, che proverebbe come a Massana assai prima d'ora si volesse perdere il Livraghi, sta nel fatto che una volta senza alcuna necessità venne staccato sulla costa verso i Dervisci a capo d'una compagnia di indigeni e colla promessa di mandargli viveri ed acqua.

Fin qui la lettera all'Italia del Popolo le cui rivelazioni sono gravissime, e danno

il diritto al paese di ingiungere al Governo che venga al più presto fatta la luce sulle sinistre voci che corrono e che lo aggravano di responsabilità.

CRISPI CONTRO IL PAESE

Il Caffaro così giudica la situazione presente:

«E' ben vero, è ben provato, che la Destra o la Sinistra non esistono più. Non esiste che l'on. Crispi contro il paese. Ecco i due partiti».

L'uccisione dei partiti storici tentata da Agostino Depretis, non riuscì, perchè ai tempi di Depretis, vi erano dei diseredati di Sinistra, ma la Sinistra, esisteva sempre. Il gran colpo è riuscito a Francesco Crispi.

«Il risultato è questo: che la lotta di domani non troverà in campo che un ministro, rappresentante illegittimo delle istituzioni, coi suoi amici, servitori e beneficiati, contro i radicali. Intorno erreranno gli sbadati di ogni genere, iniziative irregolari e senza valore».

«E' un bel guadagno per le istituzioni?»

«Un giorno Romualdo Bonfadini, un uomo che, colpevole d'aver parlato troppo bene, probabilmente non tornerà più alla Camera, si rivolgeva ai moderati ministeriali esclamando:

«Pregate Dio o la Storia che vi perdonino il male che fate alle istituzioni!»

«Nella cosa io se aveva ragioni, ma diceva di pregare la Storia a quattro anfabeti, e di pregare Dio a chi delle preghiere in genere non rammenta più devotamente che un versetto amorosamente appreso sulle ginocchia materne ed ora rivolto devotamente a Francesco Crispi, il versetto del *Fater*».

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano!»

Come fu assassinato il capo della polizia DI NEW ORLEANS

I giornali degli Stati Uniti recano diffusamente particolari sull'assassinio del capo della polizia a New Orleans, commesso, come è stato detto, da Siciliani.

Il *Progresso Italo Americano* di New York del 19 ottobre scrive:

«Il soprintendente della polizia di New Orleans, David C. Honnessey, fu assassinato in una delle strade più centrali di quella città la notte del 15 corrente poco prima di mezzanotte. La notizia, di-

giacché il suo nuovo stato reclamava qualche cura.

Quella maternità tradiva indispettita assai la signora Bertrand.

Non aveva desiderato mai dei figli sia che temesse che le fossero d'impaccio nelle molteplici sue occupazioni, sia che la sua natura essenzialmente positiva non le permettesse di comprendere le gioie ineffabili della madre. Lui invece, il povero marito, gioiva al pensiero di avere chi perpetuasse il suo nome, ma non poteva mostrare la sua gioia senza dover tremare davanti lo sguardo cupo della moglie che ogni giorno diveniva più inquieta.

Quando la bambina venne al mondo poco mancò che non costasse la vita alla madre, la quale rifiutò perfino di baciarla e pareva non ne volesse da quella povera innocente per tutta le pene sofferte. Ma il giorno, in cui gli occhi della piccola Gilberta s'illuminarono del primo raggio d'intelligenza e di volontà, la madre chinò il capo e riconobbe in quel piccolo essere il suo padrone.

(Coi tina.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba.
 (Vedi avviso in quarta pagina)

L'erede del castello d'Evris

Appena maritata e indipendente, fece giuramento di essere ricca e vi riuscì, non mancandole l'ardire e il genio delle operazioni commerciali.

Dopo vari tentativi per iniziare il marito ai suoi progetti, e metterlo a parte delle sue speranze e dei suoi sogni brillanti, veduto che non ci sarebbe mai riuscita, si pose l'animo in pace, e ne fece il suo primo commesso, pauroso, titubante sempre, ma sempre docile e pronto a qualunque cenno della moglie.

Le cave della signora Bertrand erano le più vaste di tutto il paese. Intraprendente, attiva, essa cominciò dal mandare a mente tutti i primitivi ed imperfetti sistemi di scavo; impiantò un servizio di vagoncini per il trasporto della legna e per caricare i blocchi di marmo appena estratti.

Sicura della quantità e della qualità dei prodotti che poteva darle il territorio di Bella Rivière, comprò dal Comune, per una

somma ridicola, alcuni terreni incolti, a un chilometro di distanza dal paese.

Appena comprato il terreno, una squadra di operai forestieri vi fece sorgere, con una sveltezza incredibile, una grande casamento quadrato, avanti il quale gli abitanti del paese si fermavano curiosi, domandandosi a che cosa sarebbe mai servito. Finito il fabbricato, vi fu posta prima una segheria a vapore, poi un laboratorio di scultura. Poco dopo, fu trasformato in una vasta sala di esposizione per i lavori compiuti, con uffici e impiegati per trattare la vendita.

Donna avvedutissima, la signora Bertrand aveva capito subito che vendere i marmi grezzi era lo stesso che rinunciare al più sicuro e più grande guadagno. Invece di esportare i marmi dal paese, essa ne riunì una collezione completa, cui a poco a poco accrebbe con i marmi bianchi e neri che si faceva spedire dall'Italia.

Non lesinando affatto sulla paga degli operai, in breve radunò intorno a sé i migliori artisti di ogni parte; e questi scolpirono nel magazzino creato appositamente, croci, statue, monumenti funebri, caminetti di tutte le dimensioni.

Non tardò molto e la nuova casa fu co-

nosciuta ed apprezzata anche all'estero e le ordinazioni si fecero tanto numerose e importanti che fu duopo fabbricare un altro grandissimo laboratorio e chiamare altri operai.

Zenaid non si stancava mai. Intraprendeva nuovi affari, manteneva e ingrandiva i vecchi, e superava, ragina dispettica e severa, sopra una intera popolazione d'operai.

A poco a poco, con una prudenza incredibile, soddisfaceva a tutte le smodate cupidigie che covavano nella sua anima.

Ingrandì poco alla volta la proprietà patrimoniale della famiglia Bertrand, comprò, per occasione, molti bei terreni, e sotto pretesto di urgenti riparazioni, cambiò la vecchia casa costruita dagli antenati e tenuta fino allora come una reliquia, in un palazzo moderno, elegante, ricchissimo.

La signora Bertrand aveva comprato sul principio della sua impresa commerciale un carrozzone, indispensabile per le sue visite giornaliera alla casa e ai forni. Un anno dopo dietro la bella casa rimodernata era sorta una spaziosa scuderia, dove presero posto due bei cavalli, per utilizzare i quali l'ardita donna si fece fabbricare una bella e comoda carrozza, di cui si servì spesso,

vulgarasi fin dall'alba del giorno seguente ha prodotto in tutta la città una impressione di profondo terrore.

Era abitudine del Soprintendente di rimanere in ufficio ogni sera fino verso le 11, e il capitano William Oannors della polizia Boylan gli teneva invariabilmente compagnia e lo accompagnava fino alla porta di casa, tanto più che qualche attentato del genere di cui l'Hennessey rimase vittima, non era del tutto inaspettato. Egli aveva lavorato assiduamente per distruggere certe bande organizzate di assassini e malfattori e si era quindi attirato il loro odio. Già fin dall'epoca del tentato assassinio di Matranga e di alcuni dei suoi aderenti in Esplanade St., assassinio nel quale si ritengono coinvolti i fratelli Provenzano adesso tuttavia sotto processo, egli ricevette varie lettere anonime contenenti minacce di morte.

Il Soprintendente rideva di questi avvertimenti, ma i suoi amici li prendevano in senso ben più serio, e dalla protezione con cui egli, benché assalito a tradimento, rispose immediatamente al fuoco, si può desumere come l'attacco non gli giungesse impreveduto.

Quella sera egli uscì dall'ufficio, come di solito, col capitano Oannors, e si diresse per la sua dimora, cominciando per Rampart St. fino a che, arrivati ad una bottega di ostriche di fronte al Polydras Market, vi entrarono e vi si trattennero pochi minuti a mangiare, poi usciti, continuarono la via insieme fino a Girod St., dove si separarono benché il capitano Oannors insistesse nel volere accompagnare il soprintendente a casa.

Questi, rimasto solo, riprese il cammino per Girod St., mentre l'altro si allontanava per la stessa via, ma in senso opposto. La notte era scura e piovigginosa, e l'Hennessey camminava lentamente coll'ombrello spiegato, quando all'improvviso dall'andito della casa di J. Petersen, in faccia a Girod St., sbucarono fuori tre individui che senza dire una parola, cominciarono a far fuoco contro di lui; al bagliore dei colpi egli poté vedere che due dei suoi assassini erano armati di fucili ed uno di revolver. Benché ferito gravemente alla prima scarica egli lasciò cadere l'ombrello e tratto il revolver, rispose al fuoco volgendo verso l'angolo della strada per ripararsi; ma prima di arrivarvi era già ridotto ad uno stato da non poter più dirigere i suoi colpi con sicurezza e d'altra parte gli assassini, appena egli cominciò a far fuoco, fuggirono e si dileguarono fra le tenebre.

Con sei palle di revolver in corpo e crivellato dal minuto piombo dei fucili, l'infelice trovò ancora la forza di trascinarsi fino alla casa di Mrs. Gillis, sua conoscente, e pochi passi dall'angolo, dove gli fu prestata tutta l'assistenza; ma le ferite erano di natura tale da escludere ogni possibilità di guarigione, e infatti alle 9.30 del dì seguente, la nobile vittima del suo dovere assai lottando scapì. Le ferite più gravi e inesorabilmente mortali erano quelle prodotte dai colpi di fucile tirati quasi a bruciapelo. Interrogato dal dottor Bloom se una di quelle ferite che gli attraversava l'addome da parte a parte lo facesse molto soffrire, rispose: «No, signore; solamente un poco». Poi, sempre parlando al dottore disse: «L'hanno fatta con fucili da caccia... Sento molta difficoltà a respirare».

Al sergente Wals, che accorse a vedere il suo capo per l'ultima volta, disse con voce semispasmodica: «I dagos mi hanno picchiato». Interrogato se li avesse conosciuti rispose di no. Le sue ultime parole furono di conforto e d'incoraggiamento alla madre, ai parenti, agli amici che stavano attorno al letto.

**

In data del 20 lo stesso giornale aggiunge:

«Venerdì 17 p. p. verso mezzogiorno, un Thomas H. Duffy, reporter di giornali e fratello di un notorio pugilista, si presentò alle prigioni della parrocchia ove erano rinchiusi tutti gli italiani arrestati sotto sospetto di avere preso parte all'assassinio del soprintendente di polizia Hennessey, e domandò di vedere uno di essi, certo Antonio Scofield, sotto il pretesto egli disse, di identificarlo; ed alla sua domanda fu subito accondito.

Un guardiano gli condusse davanti lo Scofield, nel corridoio, e il Duffy, pronto come un lampo trasse di tasca un revolver e fece fuoco sul prigioniero inferendogli una ferita mortale al collo. Immediatamente fu arrestato l'assassino, e il morente venne trasportato all'Ospedale.

E questa volta non si ha ragione di mettere punti interrogativi, e di domandarsi chi sia l'assassino, e di che razza, perché esso fu preso in flagranti e identificato all'istante. Il suo solo nome ne indica la nazionalità, mentre invece degli autori del delitto precedente non si ha ancora che il sospetto, finora non corroborato da alcuna prova veramente di fatto, non potendosi considerare come tale la dichiarazione incompleta fatta dallo Scofield al letto di morte al giudice Bringier ed all'assistente Holland.

Tale dichiarazione cominciava così:

«Noi conoscevamo che il soprintendente Hennessey e i Provenzano erano buona gente. Noi eravamo buoni amici del Matranga. Ora sto per morire innocente. Voi mi conoscete, giudice: io sono sempre stato un buon ragazzo. La mia idea è che i Matranga abbiano fatto ciò per trattenere i Provenzano in carcere.

«Io conoscevo il soprintendente Hennessey, i Matranga e i Provenzano, e aveva amichevoli relazioni con essi tutti. Questo è quanto ho da dire. Oh! io mi sento morire!»

Dopo avere detto queste parole lo Scofield chiuse gli occhi e rimase un momento silenzioso. Nello stesso istante entrò il padre O'Neal per amministrare al morente gli ultimi Sacramenti, e la condizione di quest'ultimo andava rapidamente aggravandosi in modo tale da far temere che egli non potesse mai più continuare le sue disposizioni.

Queste hanno importanza solamente fino ad un certo punto, perché sconnesse e chiare solamente nella franchezza dello Scofield nella protesta contro l'accusa mossagli: protesta che, fatta sul limitare della tomba, quando non si sa più mentire, deve avere pure un certo peso specialmente se si consideri che l'infelice negando ogni colpa nel fatto atroce impugna, non può seppure a preferire una parola di odio o di lamento contro il suo vigliacco assassino.

Questi alla stazione di polizia, dichiarò che, se il «dago» fosse morto non gli sarebbe importato niente di morire sulla forca.

Il fatto è che le ultime parole dello Scofield, per quanto staccate, e, in certi punti incoerenti, hanno dato occasione ad una quantità di nuovi arresti di italiani sospetti di essere implicati nella sanguinosa lotta Matranga-Provenzano, e quindi ritenuti complici se non parti principali, nella uccisione dell'Hennessey, perché questi allo scopo di andare a fondo dei fatti, per quali i Provenzano si trovano ancora in prigione, e di distruggere un elemento pericoloso, aveva stabilito una inchiesta basata su uno scambio di corrispondenze coll'Italia, ed era riuscito ad ottenere una quantità di dichiarazioni giurate sugli antecedenti di vari della colonia italiana ben noti a New Orleans.

Tali dichiarazioni dovevano essere presentate dall'Hennessey il 22 ottobre in occasione del processo Provenzano e l'imminenza di simile pubblicità aveva creato un vero panico fra una certa classe di quella colonia.

Mentre tutta la stampa americana si slancia con una veemenza insensata contro gli italiani, senza che sia ancora del tutto provata la loro colpa nella uccisione dell'Hennessey, nessuno ha una parola che stigmatizzi l'azione infame del Duffy, il quale, vantandosi del suo delitto ed esprimendo il voto che vi fossero altri 75 uomini come lui in America, mostrò come un brutto irlandese possa superare in furia i briganti di tutte le parti del mondo.

Il citato foglio scrive: «Ieri sera la Polizia perquisì la casa di uno degli individui arrestati per l'assassinio di Hennessey, e trovò piani particolarmente preparati per assassinare tutti gli ufficiali dello Stato e della città, che presero parte attiva nella soppressione della «Mafia».

Si crede che 800 emigranti dall'Italia — attesi questa sera — siano tutti mafiosi, addetti e devoti alla tenebrosa istituzione (!!!!).

**

Un dispaccio da Chicago all'*Herald* da New Orleans dice:

«Abbasso i Dagos; abbasso gli assassini!» era il grido di 20,000 uomini irlandesi stasera, e sembra certo che la città si trovi alla vigilia di una delle più sanguinose lotte di razza, di cui si abbia memoria in America.

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

(Vedi numero 250)

«Una cosa si vorrebbe di più? Si vorrebbe che l'opera cattolica appunto perché odiata e combattuta non si esponesse a lotte e a contrasti, perché tutto in essa è esagerazione e imprudenza. Si esigerebbero, con danno del principio cattolico, e condizioni e compromessi e mezzi termini. Si esigerebbe che l'opera cattolica spaziasse nel cielo sereno delle teorie senza venire alla pratica, che provochi, offenda, inimica. — Si esigerebbe tutto questo dissidio; ma a quali patiti? Di una sottomissione, di una dedizione... non nominò un'altra parola che voi avete sulla labbra, perché fa troppo male al mio cuore. Una dedizione alla forza che viola il diritto, alla fellonia che opprime la giustizia, alla empietà che manomette ogni principio e sorpassa tutti i limiti del male. Si esigerebbe un assoluto silenzio su chi offende spudoratamente i nostri sentimenti cattolici; — sotto lo specioso pretesto di carità si vorrebbe che non solo si tollerassero le persone, ma i difetti che portano in trionfo — si pretenderebbe che tutti sottoscrivessero alla separabilità e alle pazzie idee di chi unendosi ai nemici della Chiesa ne costituisce la forza, ne accresce la baldanza e giustifica assai legittimamente le imprese, che noi a loro rimproveriamo.

«Ma non è solo la paura, non è solo il malcontento per poco che si opera, non è il desiderio, per quanto falso, di un bene apparente, che apporterebbe tante rovine: ma io temo assai che a mantenere questa poca armonia nelle opere cattoliche c'entri alcuna volta un'altra passione che vuol dividere per impadronirsi; una passione che porta al punto di contraddire agli insegnamenti del capo della Chiesa, una passione che si arroga il diritto di consigliare chi non ha bisogno d'indirizzi e sa all'uopo a chi deve fare ricorso; e non vedo quanto sia grande insipienza colla cortia veduta di una spianata voler illuminare chi contempla dall'alto tutte le umane vicende; — una passione finalmente che fomentando tutte le altre fa man bassa anche nel campo cattolico colla falsa emulazione, che si arroga il merito di azioni che non si competono, che genera negli animi la malignità verso quelli che si credono competitori, per cui tutto che torna a loro lode o si tace o si nega o se ne amminuisce il pregio, — di tutto che in loro è disapprovato, si gode, si amplifica, si motteggiava usando ogni arte per capire anche più di ciò che dir si vorrebbe con ingiuria mortale della carità; falsa emulazione, di cui siamo stati bene spesso testimoni, e per la quale non riuscirono tante opere, per bene ordinate, con disgusto di chi innocente era esposto a dolorose imputazioni, di chi si vedeva umiliato, mentre per la causa del Papa era od è disposto a dare il sangue.

Bando adunque, o fratelli, a tutte le passioni e a unanimità all'opera dei Congressi cattolici, facendovi sacrificio delle nostre opinioni, dei nostri desideri, del nostro amore proprio, altrimenti sarebbe superfluo, dice, S. Leone, che Cristo ci avesse uniti per difendere la sua Chiesa dai nemici esterni, quando ci divorassimo internamente l'un l'altro: «Superfluo extra Ecclesiam positus resistimus, si ab eis qui latus sunt vulneramur». E la chiesa ci dica col Nazarenno: «Externum bellum non pertimesco»; ma se tra voi sorge qualche amarezza di cuore, qualche divisione di animi, qualche gelosia... oh allora torna a dirvi collo stesso Santo Padre: «quod autem ad domesticum atque bellum quo me vertam nescio».

«Ma che cosa si dovrà fare per ottenere questo accordo questa unione delle opere cattoliche?

«1. Mai più che in questi tempi il Pontefice augustissimo ha manifestati i suoi comandi, i suoi desideri con quella parola potente che è il conforto dei buoni e la disperazione dei malvagi. Dunque, ascoltare questa parola, che si adatta alle più piccole intelligenze per illuminare le menti, per insinuarsi nei cuori, e combattere le basse insinuazioni di coloro che vorrebbero far credere al mondo, che la di Lui parola non è libera, o ipocritamente dichiarandosi fedeli ne combattono gli insegnamenti. Poveri ostinati che osteggiano la verità che loro s'impone! — Miseri ciechi che odiano la luce nell'atto che ogni rimedio a guarirli ostinatamente ricusano!

«2. Mantenere sempre nei nostri cuori e in tutte le opere la carità: quella carità, che non vien meno nelle avversarie vicende, perché paziente, — che non si vendica coi nemici perché benigna, — che si croceia pel bene degli altri, perché non è gelosa, — quella carità che è vincolo di perfezione e il distintivo carattere dei figli di Cristo uniti a Lui per tal guisa da formare un solo corpo in Cristo e a uno a uno membra gli uni degli altri. Per questo, finché non si tratta di principi — perché in tal caso conviene gridar forte contro il lupo, conviene scoprire il seminatore di zizania, — compatire generosamente ognuno nei suoi difetti, e

seguendo il comando evangelico corraggiarlo in privato senza scalpori, che sono causa di scandali o di rovina.

«3. Non far mai varuna cosa senza consiglio dell'Opera, e in questo conservar l'ordine stabilito dal Programma, facendo sacrificio di amor proprio, d'affetti, d'opinioni qualunque sostenute e difese da persone ragguardevoli, ma che non possono avere tutti i lumi necessari a ben dirigere l'azione e conoscerne la ultima conseguenza. Fatto pur vostro l'apologo: «in necessariis unitas, in omnibus charitas», ma ricordatevi che nell'opera nostra, opera pubblica e di azione pratica non si può invocare parte: «in dubiis libertas». Il dubbio deve esser sciolto, e spetta all'Opera nei dubbi il ricorrere all'oracolo della Chiesa sempre pronta a mostrarci la via, che dobbiamo battere anche se nelle identiche circostanze avessimo esempi di società cattoliche, che nel silenzio dell'Opera avessero operato altrimenti.

«4. Finalmente, o fratelli, i membri delle opere cattoliche esercitano un apostolato, e la regola suprema dell'apostolato, è questa stabilita da Gesù Cristo, che ha definito la sua divina missione: «Pro eis ego sanctifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate (Joan. XVII 19). Il male c'è, ma prima di guerreggiarlo negli altri dobbiamo combatterlo e distruggerlo in noi stessi, in tutte le cose mostrarci modelli del ben fare, nella dottrina, nella purezza dei costumi, nella gravità, nel discorrere sano irreprensibile, talmente che chi ci sta di contro abbia rossore non avendo nulla onde dir male (ad Tit.).

(Continua)

ITALIA

Roma — *Processo Fioravanti e C.* — È stata pubblicata la sentenza della Sezione d'accusa colla quale sono rinviati alla Corte d'Assise di Roma: Paride Fioravanti, cavaliere della Corona d'Italia, Arturo Scalan, Giorgio Naccari, Ippolito Ceresa, Silvio Nastro, Raimondo Corcos, Cesare Vianello, Raimondo Andreoli, e Luigi Mento, accusati di peculato e di falsità in atti pubblici, commessi in Roma dal 1873 al 1899, in danno della ditta Trezza.

I dibattimenti cominceranno, pare, nel prossimo dicembre. Il collegio della difesa sarà composto degli avvocati Villa, Zuccari, Morpurgo, Barzilai, Palomba e Gozzi.

Come era già noto, il Fioravanti ed i suoi compagni sono accusati di avere, nella qualità di direttore il primo ed impiegati gli altri della Esattoria di Roma appiattati dalla ditta Trezza, sottratto e distrutto la somma di un milione e duecento ottantasette mila lire, di cui essi avevano, per ragione d'ufficio, l'esazione e la custodia; di avere formato delle bollette false aventi indicazioni di nomi e somme diverse da quelle indicate nelle bollette madri; come pure d'aver redatto e firmato un rendiconto dal quale era stata stornata una bolletta di trentadue mila lire.

Altre accuse riguardano il Fioravanti ed il Mento per le Esattorie di Fiorentino e di Valmontone.

Spazio — *Fei morti della Torpediniera* — Nella chiesa parrocchiale si è celebrata una messa di requiem in suffragio dei morti della torpediniera n. 105 S. Vi assistevano le autorità. La cerimonia è riuscita imponente.

ESTERO

Francia — *L'adunanza annuale dei cattolici francesi del Nord* — Riceviamo da Lille il programma dell'assemblea generale dei cattolici francesi del Nord; essa si terrà nel corrente novembre, dal 13 al 23. Essi è importantissimo e vi scorriamo ampiamente trattate le questioni giuridiche che riflettono le relazioni della Chiesa colla Stato in Francia. La Rivoluzione, dopo di aver altre volte accanitamente mosso guerra alla Chiesa con la violenza, cerca di coonestare in questo momento l'opera sua menudola della sanzione delle leggi. Quindi il nostro secolo abbondò più che mai di prescrizioni e di norme, dirette a rivestire di un'autorità i più radicali provvedimenti contro la Chiesa e le sue istituzioni. A Lille verranno specialmente esaminate le leggi che la Francia adottò per l'esercizio, per la sepoltura, sul divorzio, sull'istruzione primaria, sulle Congregazioni ecc. L'ingiustizia di queste leggi sarà nuovamente dimostrata e si penserà al modo di riparo alle offese fatte con esse alla Chiesa ed alla libertà.

Inghilterra — *Onoranza ad un cane* — Un ispettore di vetture pubbliche di Londra, di nome Lamb, possiede un magnifico cane, di rara sagacia, che ultimamente ha salvato un bambino da un incendio. Gli abitanti della vicinanza, in seguito a questo fatto, hanno appeso una sottoscrizione, il cui prodotto è servito a comprare un splendido collare in onore dell'eccezionale animale.

Inoltre Lamb è stato invitato dal diret-

toro dei pompieri del regno a figurare col suo cane, che si chiama «Rob», alla testa dei pompieri che il 10 novembre prossimo faranno parte della processione del lord mayor di Londra.

Cose di casa e varietà

Le compagnie religiose non riconoscono e la legge di pubblica sicurezza

Una causa in apparenza di poco momento, ma assai importante per ragione di principio, fu discussa il 24 ottobre u. s. innanzi alla Pretura Urbana di Torino.

Tutti sanno che la Legge sulla P. S. 30 giugno 1889, prescrive all'art. 81 che al mantenimento degli individui inabili al lavoro dovranno concorrere, in proporzione dei loro averi, la Congregazione di Carità del rispettivo Comune di origine, le Opere Pie, le Confraternite. Con successivi Decreti Reali poi si determinarono le modalità di tale concorso, affidando a un Regio Commissario il lavoro di preparazione circa le Confraternite. Ora il M. R. signor Griva D. Filippo, parroco della Chiesa dell'Immacolata Concezione di Torino, venne imputato dalla contravvenzione di cui agli art. 1, 2, 3 e 8 del R. Decreto 12 gennaio 1890, e 28 del Regio Decreto 19 novembre 1889, per essersi rifiutato di fornire al R. Commissario le notizie e gli atti riguardanti la Confraternita (sic) dell'Immacolata Concezione esistente in detta Parrocchia. A sostegno del suo rifiuto quel Sacerdote sosteneva, che non trattavasi in concreto di una Confraternita eretta in ente morale di manomorta, sibbene di una associazione religiosa di fatto, come tant'altra, costituita di personalità giudiciale, e punto riconosciuta dalla Legge; che detta Società non possedeva redditi di sorta, solo alimentandosi di piccole offerte spontanee; che al postutto non si trattava di ente soggetto alle Leggi sulla manomorta, per cui, né mai fu denunciato, né mai fu chiesto che venisse denunciato.

L'imputato si presentò personalmente all'Audienza; rinnovò le sue dichiarazioni, e presentò molti testimoni; il Regio Commissario persisteva invece nel motivo della addebitata contravvenzione. E' evidente la confusione che si andava a recare nel campo del diritto e della proprietà se avesse dovuto prevalere il principio che le Società religiose di fatto, cioè non riconosciute per l'esercizio dei diritti civili, dovessero reputarsi riconosciute, soltanto al parziale effetto di essere spogliate dei loro averi e costrette da un nuovo smembramento di Stato ad erogarli in usi pubblici. La difesa era valorosamente rappresentata dall'illustre avvocato Carlo Bianchetti, il quale sostenne in modo irrefragabile, che la Legge di P. S. ed i relativi Decreti sulla Confraternite, non possono che riflettere gli enti morali riconosciuti.

Il signor Pretore Urbana di Torino con sua sentenza 24 ottobre 1890, su conclusioni conformi del P. M., accogliendo le ragioni svolte dalla difesa, dichiarava non essere luogo a procedere contro il Parroco D. Griva per inosservanza di reato o senza costo di spesa.

Tramvia Udine Tarcento

Scrivono da Tricesimo:

«Col prefettizio decreto 20 settembre 1890 n. 28223 il dott. Emilio Panizzari nostro ingegnere municipale venne incaricato dalla società Stampitta e comp. a redigere progetto di costruzione della Tramvia Udine-Tricesimo-Tarcento in unione a suoi dipendenti, ed introdursi negli stabili di privata proprietà per l'esecuzione dei rilievi e misurazioni necessarie alla redazione del progetto medesimo».

Per l'istruzione pubblica

Il ministero dell'istruzione ha preparato un progetto in cui sarebbe modificato l'ordinamento delle scuole elementari da ripresentarsi alla Camera.

Assicurarsi che con questo nuovo progetto si risolverà il problema delle circoscrizioni scolastiche, stabilendo 250 Circoli di ispezione e un notevole numero di Direzioni mandamentali scolastiche.

Entro il mese, dal Ministero dell'istruzione saranno inviate istruzioni ai provveditori perché siano distribuite in equa proporzione fra i diversi circondari da essi dipendenti, le somme destinate dal Ministero a ciascuna provincia per l'indennità d'ispezione. Con questo provvedimento saranno tolti inconvenienti finora lamentati.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione chiuse la sessione autunnale concedendo alcune libere docenze.

Per gli istituti superiori di magistero

Il ministero di pubblica istruzione, in una circolare ai prefetti, raccomanda l'istruzione in ciascuna provincia del regno, di

uno o due posti di studio per gli istituti superiori di magistero femminile, a fine di agevolare alle giovani che si distinguono per ingegno ed amore allo studio, il modo di raggiungere quel grado di cultura, a cui difficilmente si arriva con la sola forza privata.

Il ministero rileva che il governo col nuovo regolamento ne ha creati a sue spese 12 presso ciascuno dei due istituti e che il numero è impari al bisogno, mentre le presenti condizioni finanziarie non permettono di aumentarli, invita i prefetti ad adoperare tutta la loro influenza perchè le Province col contributo dei Comuni più facoltosi, sopprimano a tale deficienza, concorrendo così col governo a dare consistenza scientifica alla serie (?) istruzione della donna che è fondamento della educazione nazionale.

Allegri contribuenti. Il ministro vuole, dunque si paghi.

Dal bollettino giudiziario

Ringler cancelliere della Pretura di Schio. è trasferito ad Ampezzo — Tallin da Ampezzo a Schio.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1890.

Attivo	
Cassa contanti	L. 36,588.64
Mutui	> 3,214,485.69
Prestiti in conto corrente	> 592,200.06
Prestiti sopra pegno	> 277,590.—
Valori pubblici	> 1,725,918.50
Buoni del tesoro	> 730,000.—
Depositi in conto corrente	> 187,323.34
Ratine interessi da esigere	> 112,955.12
Cambiali in portafoglio	> 582,717.—
Mobili	> 5,055.05
Debitori diversi	> 13,671.40
Depositi a cauzione	> 437,862.16
Depositi a custodia	> 817,137.01
Somma l'attivo	L. 8,713,486.99
Spese dell'esercizio	> 55,063.03
Totale	L. 8,768,490.62

Passivo	
Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 6,664,911.33
Simile per depositi a piccolo risparmio	> 43,435.74
Simile per interessi	> 132,387.16
Rimaneenza pesi e spese	> 19,346.10
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	> 5,200.—
Depositi per depositi a cauzione	> 437,862.16
Depositi per depositi a custodia	> 817,137.04
Somma il passivo	L. 8,170,279.62
Patrimonio al 31 dicembre 1889	> 498,030.13
Rendite dell'esercizio	> 100,180.97
Somme a pareggio	L. 8,768,490.62

Movimento del risparmio

Nel mese di ottobre 1890:
Libretti a depositi ordinari emessi 81, estinti 94, depositi num. 455, L. 224,264.41, ritiri num. 644, L. 325,365.08.

Libretti emessi a piccolo risparmio 10, estinti 16, depositi n. 144, L. 2,637.00, ritiri n. 68, L. 1,783.31.

Dal 1 gennaio al 31 ottobre 1890:
Libretti a depositi ordinari emessi 1161, estinti 583, depositi n. 5773, L. 3,295,308.74, ritiri n. 5364, L. 3,224,301.60.

Libretti emessi a piccolo risparmio 270, estinti 109, depositi n. 2015, L. 36,527.53, ritiri n. 330, L. 11,781.64.

Il Direttore

A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/2 a 3 1/2 per cento;
a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0/0 netto;
sconto cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 0/0;
fa mutui a corpi morali al 5 1/4 0/0 e all'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
e a privati contro ipoteca al 5 0/0 col-l'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
fa prestiti ai mutui di pietà della provincia di Udine;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da depositi di valori pubblici o contro ipoteca al 5 0/0;
contro pegno di valori al 4 1/2 0/0;
riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0/0 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;
del 1/2 0/0 in ragione d'anno per i depositi oltre le 1.25,000 e fino a 1.100,000;
e del 1/4 0/0 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

La « Santarellina » al Minerva

Una saletà qualunque, una delle solite importazioni del teatro francese, è la gran-

de novità comico musicale (!) *Santarellina*, rappresentata ieri sera al teatro Minerva dalla drammatica compagnia Michaletti-Pezzaglia.

Basta porre in ridicolo sulla scena il prete e la monaca, metterli in canzonatura, farli apparire come il modello dell'ipocrisia e dell'immoralità, perchè anche artisti privi di merito... artistico, con una pronuncia siciliana che mette il solletico, riscuotano applausi e s'abbiano chiamato al prosaico.

L'autorità?... l'autorità permette, approva, dà il suo assenso.

Forti

A Pastano di Pordenone ladri ignoti, sen-sinando la porta della casa del sacerdote Mascherin D. Antonio si rubarono L. 273 in monete ed un portafoglio contenente cambiali per L. 2375.

— A Cordovado, mediante chiave false, ladri ignoti rubarono dalla bottega di Stroili Cristina la somma di L. 350.

Smarrimento

Nel teatro Minerva ieri sera fu smarrito un portafoglio contenente L. 50 e varie carte particolari. Competente denuncia a chi lo porterà al locale ufficio di P. S.

Premio promesso

La sign. Peressini che nei giorni scorsi s'è spesa un rilevante fatto di oggetti preziosi, compenserebbe largamente chi la facesse ricuperare anche parte di quegli oggetti che per lei rappresentano carissime memorie.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:
Le gesta di Arlecchino Sindaco sproporzionato
Con due balli.

Diario Sacro

Giovedì 6 novembre — s. Leonardo conf.

ULTIME NOTIZIE

Un tranello ai cattolici italiani

A proposito della famosa lettera del conte di Campello l'Osservatore Romano scrive:

«Ci crediamo in dovere di mettere sull'avviso i cattolici italiani perchè si guardino da un nuovo tranello, che viene teso alla loro obbedienza e docilità verso il divieto pontificio di accedere alle elezioni politiche. Per quanto questo tranello sia più ingenuamente che abilmente teso, pur tuttavia gioverà assai, con un contegno risoluto, fermo e concorde, in tutti i cattolici d'Italia, sventare in sul loro primo manifestarsi certe insinuazioni, che come sono per loro medesime feconde e irrealizzabili utopie, sono un deplorabile tentativo di fare apparire nocivo e dannoso agli interessi materiali più vivi e sentiti del popolo italiano quel divieto, che per motivi di altissimo ordine è tuttora nel suo pieno vigore».

«Ma sapendo e mai potendo apertamente disconoscere l'esistenza e l'autorità di un tale divieto, e direttamente incitare i cattolici italiani a disobbedirvi, s'insinua con mellifue parole e con artificiose frasi il proposito di avere avuto l'intenzione di accedere alle urne politiche, per favorire anzitutto la classe degli agricoltori e per provvedere ai bisogni dell'agricoltura in Italia».

«E quasi non bastasse questa sconvolgente insinuazione, che per causa del divieto non si può recare tali vantaggi, si ha l'inqualificabile coraggio di concludere che la *cecità intrinseca* (e in tal caso si capisce che cosa è e in chi si trova) ci condurrà alla perdita quasi generale della religione dei nostri padri».

«Davvero non sappiamo dire se la simili parole più campeggi una puerile ingenuità nel credere che un deputato, su non veramente, liberale conservatore almeno non del tutto arrabbiato mangiapreti possa salvare la religione dei nostri padri o una caparbia totemità nel supporre e nel fare ritenere che un giudizio così solenne ed autorevole del Sommo Pontefice romano possa condurre alla perdita quasi generale della religione stessa».

«Quando un uomo giunge a questo non ci rimane che pregare per lui affinché Iddio lo illumini e lo aiuti a mettere in accordo le sue idee colle sue azioni».

Nuovo carrozzone

La Capitale sotto il titolo: *Un carrozzone di 2 milioni* ha la seguente notizia:
«Il ministero dei lavori pubblici concedeva, ma ha guari, un lavoro di ben quattro milioni per la costruzione di una casa inglese a trattativa privata».

«Ora, per la legge del 1889 simili lavori devono affidarsi soltanto per licitazione, il che è cosa molto diversa. Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha chiuso un occhio ed ha suozionata l'opera del sullodato ministero. Con che il carrozzone si trova alla porta del Consiglio di Stato».

«Staremo a vedere se l'atto concesso chiuderà, alla sua volta, tutti e due gli occhi e lo lascerà passare».

«Dacchè l'on. Crispi impera e fa legge gli organismi amministrativi incaricati di esercitare un controllo qualsiasi, non funzionarono più».

Crispi a Torino

Il sindaco di Torino ha diramato una circolare a molti uomini politici di tutte le provincie, in cui si annunzia che Crispi gli ha partecipato che ha scelto il giorno 18 corrente per visitare l'esposizione operaia e presenziare il banchetto.

L'on. Lovera sotto processo

La Capitale dice che il Supremo Tribunale di guerra e marina affermò che la colpevolezza dell'ammiraglio Lovera nella catastrofe della torpediera 105 è tale da doverlo sottoporre a processo. Dichiarò competente a giudicarlo il Tribunale militare di Venezia, e mandò tutti i documenti all'avvocato fiscale di Venezia.

Assassinio di un prete belga

L'altro ieri a Roma fu via dei Penitenziari, certo D. Stefano Xalloux belga dimorante da alcuni anni in Roma in assassinato.

Tutti i mobili della casa furono trovati manomessi.

Come sospetto del delitto venne arrestato un domestico che da alcuni tempo era stato licenziato dal Prete stesso.

L'imperatrice d'Austria

Telegrafano da Firenze 4.
L'imperatrice d'Austria è partita stamane alle ore 11.40 per Livorno in stivissimo incognito.

E da Livorno 4.
Alle 3 pomeridiane è giunta l'imperatrice d'Austria col seguito. Traversò a piedi la città accompagnata da una dama fino al porto. Si è imbarcata poco dopo su un yacht. Si dice che partirà domattina.

Caterina di Russia a Roma

E' arrivata a Roma l'Arciduchessa Caterina di Russia e si è subito recata a visitare il Card. Hohenzollern.

La pace e Guglielmo

La *Novoje Wremia* rileva l'aspetto particolarmente pacifico di quest'inverno nell'orizzonte politico. Saggiamente che tutti convengono avere anzitutto i viaggi di Guglielmo contribuito a simile andamento di cose.

Il Conte di Parigi in pericolo

Il conte di Parigi si trova ora al Canada. Nel suo viaggio in America egli corre un pericolo grave. Viaggiando da Montreal a New York, alla stazione di Plattsburg, ora c'è cambiamento di treno, il conte rimase preso fra due convogli e cadde, fortunatamente, fuori dei binari. Venne tosto rialzato e con qualche aiuto poté risalire in treno. Egli non aveva riportato che una leggera contusione, e volle egualmente continuare il viaggio.

TELEGRAMMI

New York 4 — Lettera da Lima annunziano che l'ex dittatore Pierola, imprigionato per sedizione all'epoca dell'elezione del presidente ruissi ad evadere.

Madrid 4 — L'ambasciatore francese passeggiando a cavallo, cadde riportando delle contusioni alla testa seguito da un'abbondante emorragia. E' probabile che la disgrazia non avrà conseguenze gravi, ma il ferito dovrà rimanere in camera per una decina di giorni.

Berna 4 — Annunziata la morte di O. chsenbein primo presidente della Confederazione elvetica del 1913.

Notizie di Borsa

5 novembre 1890

Rendita it. god. 1° gen. 1891 da L. 92.63 a L. 93.—
id. 1° Lugl. 1890 — 95.— — 95.50
id. austriaca in carta da F. 88.80 a F. 80.—
id. — in arg. — 88.05 — 89.20
Finanziarie effettive da L. 221.— a 221.50
Bancnote austriache — 221.— — 221.50

Antonio Villori gerente, responsabile.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fiorente è la barba ed i capelli aggiungono all'odegna corona della bellezza, l'aspetto di bellezza, di forza e di senno. L'Acqua di chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne aggrava lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, - 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.

L'Acqua Anticancro di A. Migone & C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4, - la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone & C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO ed ENRICO PETROZZI FRATELLI, parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.



PIROSCAFI CELERISSIMI PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUZZATA, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincie, distinte dallo stemma della Società sul rispettivo insegno.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA FARINA e PANNELLO DI COCCO

TUTTO IL BESTIAME da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte) e più crema.

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella ragione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13 per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11 per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è esclusivo per majali.

Merco franco di porto in ogni stazione ferroviaria.

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperare.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.



Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORE

Carie - Gengive - Bellezza - Conservazione coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbatiche, le afte e le infiammazioni siccome da fusione o traumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di preziosi estratti vegetali balsamici ed aromatici, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentifriche d'altri autori.

L. 2,50 il flacone in acciaio; franco nel Regno contesimi 60 in più. Quattro flaconi L. 10 franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico Guido Locatelli in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO; Milano presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO od ARRIGNONI via Borromei, 9 — presso la farmacia INTROZZI Corso Vitt. Em.; MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napoleone; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIDONNI Corso Venezia 15; — Brescia presso la farmacia BETTONI e CANDELI Piazza del Vesovio; — Cremona farmacia TARRA; — Modena farmacia BERTOLINI Portico del Collegio; — Bologna drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vitt. Em.; — Torino farmacia FERRERO Via Cornaja; — Roma presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — V. roma farmacia STECCANELLA; — Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE; — Genova farmacia ZERGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografa del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reg. Governo I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brussello 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire la indigestione ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia sarebbe bene ad esserne provvista.

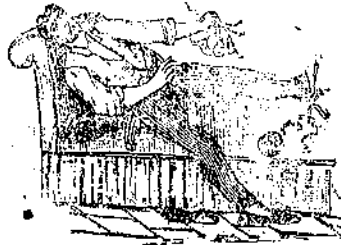
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di corroborare l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e somministrare antiscorbutico e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità medico e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vedi come piange



Vedi come piange

E con ragion piange quello sventurato che affetto da Ernia di iluso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto ornario mal costruiti che gli logora l'esistenza e lo condanna ineluttabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale o come brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di colui che è un regolatore costringe a molta, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti ornari fin'oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un gergoglio per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncin e legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chioschiera imitato perché munito sotto la garanzia della legge che assicura la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Langarini, N. 8 — PALERMO

FERRO MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del C. Cittadino Italiano — Prezzo del flacone L. 1.



FLUIDO

Regeneratore dei capelli

del dottor Chénévier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimo dott. Chénévier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso AB-RESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 8, - La piccola L. 4, -

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del C. Cittadino Italiano.

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

Ferdinando Veratti di Luigi

Via Zebedia, 3 — Milano

Rappresentato da G. Marussig — Udine.

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati similili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescita.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA ereditaria, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirabile rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'EMULSIONE SCOTT, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositar: Signori A. MANZONI & C., Milano - FAGANINI, VILLANI & C., Milano.

SI VENDI IN TUTTE LE FARMACIE